

# «Nuovo patto sociale

→ SEGUE DA PAGINA 4

«Intanto del caso Telecom. Secondo i magistrati, un'associazione per delinquere ha utilizzato il servizio telefonico allo scopo di costruire dossier su molte persone, non sappiamo quante e quali, ma molte. Un'associazione dove erano presenti il capo della sicurezza della Telecom, un'agenzia privata e il vicecapo dei servizi segreti. Ecco, su questa vicenda Berlusconi ha opposto il segreto di Stato. Inoltre sappiamo che la polizia entrò nel famoso ufficio di Pio Pompa in via Nazionale, a Roma, e trovò vari dossier su magistrati, politici e giornalisti. Materiale che, secondo gli stessi Servizi, non era attinente all'ordinaria attività di *intelligence*. Quando i giudici gli hanno chiesto se quel materiale fosse relativo ad attività istituzionali, e in tal caso da chi fossero state richieste, Pio Pompa ha opposto il segreto di Stato e il capo del governo l'ha confermato. Ancora una volta: perché? Ma Berlusconi non viene. È un atteggiamento che rivela una concezione inaccettabile, sprezzante, del rapporto tra governo e Parlamento».

**Non potete fare nulla?**

«Abbiamo gli strumenti della politica e delle istituzioni. Se Berlusconi ancora non verrà, solleverò il problema nell'aula parlamentare attraverso una mozione o una risoluzione». **Sempre nell'ambito dei misteri e dei dossier, ci sono le rivelazioni di WikiLeaks. Lei ha smentito quel giudizio sulla magistratura, ma qualcuno ha osservato che lei, anche se con altre parole, quel giudizio l'aveva già espresso.**

«Le mie posizioni sono molto chiare: sono a favore dell'indipendenza della magistratura e sono garantista. Non faccio parte né del partito degli imputati che vuole inceppare la giustizia, né del partito dei giudici forcaioli che ama la giustizia spettacolo e considera un avviso di garanzia come una sentenza. So che è una posizione difficile, ma mi sembra il modo giusto di guardare alla giustizia per chi guarda agli interessi dei cittadini».

**L'ambasciatore Spogli si è sbagliato?**

«Nel suo rapporto l'ambasciatore cita una mia presunta frase che avrebbe sentito un anno prima. È un modo un po' curioso di fare un rapporto ed è evidente che egli ha travisato o forzato il senso delle mie affer-



**Berlusconi e la crisi**

**«Il dramma dell'Italia è avere questo premier in questo momento, quando dovremmo usare tutta la nostra cultura e civiltà»**

mazioni, dato che quella frase non l'ho mai pronunciata».

**Berlusconi l'altro ieri ha annunciato che intende governare fino alla fine della legislatura. La prospettiva di un governo tecnico si è fatta più debole?**

«Non partirei dalla formula. Prima di ragionare di questo dobbiamo partire dalla situazione del Paese: un governo non tecnico, ma "di responsabilità nazionale" non è un espediente per mandare a casa Berlusconi, è lo strumento per dare una risposta a una crisi storica qual è quella che stiamo attraversando».

**Allora partiamo dalla crisi.**

«Dobbiamo essere consapevoli del fatto che la situazione drammatica che il Paese vive non è solo il risultato del totale fallimento di Berlusconi, di quanto è accaduto negli ultimi dieci anni: una stagnazione senza riforme, l'acuirsi delle distanze sociali, del divario tra Nord e Sud, l'aumento della corruzione e dei costi della pubblica

amministrazione. Non c'è stato solo questo totale disastro. Il dramma è che questo si compie mentre l'Europa vive il declino della propria centralità. Oggi detiene il 23 per cento del Pil mondiale, ma è destinata – se guardiamo ai prossimi trent'anni – ad averne il 6-7 per cento. Insomma, siamo alla fine del privilegio dell'Occidente e all'alba di un "secolo asiatico". Ci vorrebbe uno straordinario dinamismo politico capace di mettere a frutto tutto il nostro patrimonio di civiltà e cultura. Il dramma dell'Italia è aver incontrato Berlusconi proprio in una fase come questa. Non è l'unico responsabile del declino, ma ne è certamente il simbolo e un fattore di aggravamento. Ha detto che il suo governo ha dato al Paese "un grande prestigio internazionale", in effetti vedo che tra le dieci parole dell'anno della rivista *Time* c'è "bunga bunga"...»

**Dunque, il governo di responsabilità nazionale?**

«Ripeto: non è un espediente antiberlusconiano, ma è lo strumento per reagire a questa gravissima crisi. La via d'uscita non può essere un "governo di sinistra". Sarebbe bello, ma in una fase come quella che viviamo il governo deve avere una base politica sufficientemente ampia da consentirgli di fare le riforme che fino a ora non sono state fatte. Vedo che si continua a ripetere lo slogan che la sinistra sarebbe conservatrice. In realtà le uniche riforme importanti – anche in senso "liberale" – le abbiamo realizzate negli anni Novanta: la riforma del bilancio dello Stato per contenere la spesa pubblica, la riforma delle pensioni, lo scioglimento dell'Iri e le grandi privatizzazioni, le prime parziali liberalizzazioni. Soltanto chi è fazioso o ignorante può negare questa realtà. Berlusconi certamente non può fare le riforme perché il populismo vive di sondaggi, dunque di consenso immediato. Le riforme non danno invece frutti istantanei, anzi a volte non ne danno proprio e possono far perdere consenso».

**Qual è la riforma più urgente?**

«Se parliamo delle grandi riforme – e lasciamo da parte per il momento la riforma più che necessaria della legge elettorale – il nostro Paese deve assolutamente sciogliere il nodo costituzionale. Da dodici anni penso che l'alternativa sia tra un sistema semipresidenziale di tipo francese e una rinnovata democrazia parlamentare. Noi, purtroppo, abbiamo creato un sistema che ha messo assieme i peggiori



**Marchionne e le regole**

**«È sbagliato escludere chi dissente. Ma l'accordo prevede investimenti e garanzie per l'occupazione: spero che sia approvato»**

ri difetti del presidenzialismo e i peggiori difetti del parlamentarismo, fino ad arrivare al trasformismo, alla compravendita dei deputati... E poi, oltre alla politica ci sono le grandi riforme economiche e sociali a cominciare dal mercato del lavoro, il welfare e il fisco».

**E chi dovrebbe risolvere il dilemma?**

«È una questione che riguarda davvero tutti, attiene alle regole fondanti. Somiglia al problema che il Paese incontrò nel dopoguerra quando dovette scegliere tra repubblica e monarchia... Ma non è ovviamente la sola questione da affrontare. Si tratta anche di fare il federalismo possibile. Dico "possibile" perché penso a una riforma che non divida il paese. Oggi la stessa parola federalismo ha perso il fascino che aveva un tempo, ha acquisito un'impronta antimeridionale».

**Proprio mentre il divario tra Nord e Sud e le disuguaglianze sociali sono cresciuti, il sindacato è diviso...**